



Meditando la Parola di Dio

“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio”
(Luca 4:4)

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Letture della Parola di Dio Culto di domenica, 12 Luglio 2015

Dalla lettera agli Ebrei, 3:12,19

- 12 Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d'incredulità, per ritrarvi dall'Iddio vivente.
- 13 Anzi esortatevi gli uni gli altri tutt'oggi, mentre è nominato quest'oggi, acciocché niun di voi sia indurato per inganno del peccato.
- 14 Poiché noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo infino al fine il principio della nostra sussistenza.
- 15 Mentre ci è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nel dì della ribellione.
- 16 Perciocché chi, avendola udita, si ribellò? Non furono eglino già tutti quelli ch'erano usciti d'Egitto per opera di Mosè?
- 17 Ora, chi furon coloro ch'egli si recò a noia lo spazio di quarant'anni? non furono eglino coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto?
- 18 Ed a' quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli?
- 19 E noi vediamo che per l'incredulità non vi poterono entrare.

Spunti per la meditazione

Il principio della nostra sussistenza

La parola di Dio, ancora oggi, ci esorta a ritenere fermamente fino alla fine (Matteo 24:13) il principio della nostra sussistenza, ossia vivere ogni giorno ed in ogni circostanza nella fede del Figliuolo di Dio (Galati 2:20) e così essere partecipi della Sua grazia (*“...crediamo di esser salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo...”* - Atti 15:11).

Questo vuol dire non regredire nella fede (Luca 9:62; Ebrei 10:38) lasciando spazio all'incredulità, divenendo disubbidienti ed indurendo il cuore a motivo del peccato, ovvero per tutto quello che è male.

Un cuore incredulo, infatti, è portato alla disubbidienza e diviene schiavo del peccato (Giovanni 8:34) ed è vinto da esso.

“Non esser vinto dal male, anzi vinci il male per il bene.” (Romani 12:21)

È un invito dolce e particolare a perseguire il bene sapendo che gli occhi del Signore sono sui giusti e che le Sue orecchie sono attente alle loro orazioni (1^a Pietro 3:11,13).

Un atteggiamento colmo d'incredulità e di ribellione fu quello tenuto dagli israeliti nel deserto. Essi, pur avendo visto le opere di Dio, lo tentarono e lo provarono al punto che Egli li ebbe a disgusto e non li fece entrare nella terra promessa.

Restiamo, dunque, saldi nella fede perché senza di essa è impossibile piacere a Dio (Ebrei 11:6).

Il Signore ci benedica!

*“... io ho pregato per te affinché la
tua fede non venga meno...”*

(Luca 22:32)